

La domanda di lavoro per i laureati alla verifica della ricerca universitaria

Oggi è possibile sviluppare importanti premesse per efficaci politiche attive del lavoro. L'Università Sapienza crea un modello per la piena valorizzazione delle base di dati amministrativi.

Per un periodo di osservazione di tre anni (2010-2011-2012) dopo il conseguimento del titolo, sono stati presi in esame tutti i contratti stipulati da 21.782 laureati¹ della Sapienza. La popolazione osservata è dunque costituita da **tutti coloro** che hanno conseguito il titolo nelle sessioni comprese tra il 01/03/2008 e il 28/02/2009 e per i quali si dispone, grazie alle C.O., dei contratti di lavoro stipulati nei 36 mesi successivi alla data di laurea. Dei 21.782 laureati oggetto di studio il 56,7% (12.351) ha attivato, nel triennio, almeno un contratto di lavoro dipendente o parasubordinato². E' opportuno chiarire preliminarmente che le informazioni disponibili a seguito dell'integrazione fra le due basi di dati (Infostud e Comunicazioni Obbligatorie) ne consente il trattamento e l'analisi sia per l'intero Ateneo che per ciascuna Facoltà e Corso di Studio. Questo dettaglio minimo di analisi permette una valutazione approfondita della domanda di lavoro che si rivolge ai laureati di ciascun corso di studi.

Nella tab. 1 è possibile esaminare la quota di laureati 2008/2009 della Sapienza che nel corso del triennio dopo il conseguimento del titolo hanno sottoscritto almeno un contratto di lavoro dipendente e parasubordinato, suddivisi per gruppi e livelli di laurea³. E' agevole osservare che alcuni gruppi mostrano, sul totale degli abbinamenti, un numero maggiore di contratti rispetto ad altri. In particolare il gruppo insegnamento (81,1%) e quello chimico farmaceutico (75,6%) presentano quote di "abbinati" nettamente superiori alla media (56,7%) mentre quello giuridico e di architettura (rispettivamente il 31,4% e il 43,8%) si distanziano negativamente dal valor medio totale. La semplice osservazione delle quote può trarre in inganno. Occorre infatti considerare che le "cattive" *performances* dei gruppi giuridico e architettura possono essere influenzate dalla presenza, fra i laureati, di un alto numero di partite IVA che non vengono rilevate dalle Comunicazioni Obbligatorie, mentre lo straordinario risultato del gruppo insegnamento va considerato tenendo conto del numero e delle tipologie contrattuali sottoscritte dai laureati e da quello delle giornate effettivamente lavorate che mostrano, in molti casi, percorsi estremamente frammentati.

I risultati dell'analisi dei dati svolta per livelli di laurea mostrano valori diversi di abbinamento nel passaggio dalla laurea di primo livello (triennale) a quella di secondo (specialistica, magistrale, a ciclo unico o vecchio ordinamento), e sembrano essere molto influenzati dalla specifica realtà delle singole discipline e dagli sbocchi professionali previsti per alcune professioni. Un caso esemplificativo per tutti è rappresentato dal gruppo medico che mostra una *performance* occupazionale vicina alla media per il totale dei laureati (53,4%) composta dal 77,2% tra i laureati di primo livello (in cui rientrano le lauree per le professioni tecnico-sanitarie) e solamente del 11,9% tra quelli di secondo livello (probabilmente impegnati in corsi di specializzazione).

¹ Per laureati si intendono sia quelli del vecchio ordinamento, sia quelli del nuovo ordinamento, di primo o secondo livello, o a ciclo unico. Sono stati compresi anche quanti hanno ottenuto il diploma di laurea del vecchio ordinamento. Tutte le analisi sono state distinte considerando i laureati di primo livello (diploma di laurea nel V.O. e laurea di primo livello nel N.O.) e di secondo livello (laureati V.O., lauree specialistiche e magistrali del N.O. e laureati a ciclo unico del N.O.).

² Non sono oggetto di contratti di lavoro le prestazioni di lavoro autonomo (partite IVA), ovviamente il lavoro nero e i contratti stipulati all'estero.

³ I gruppi di laurea sono utilizzati dall'Istat per le rilevazioni periodiche riferite ai laureati. Quelli che risultano "non abbinati" possono essere ad esempio: lavoratori con partita IVA, all'estero, con un lavoro non dichiarato oppure senza un contratto di lavoro nel periodo considerato.

Tab. 1 - Distribuzione degli abbinati e non abbinati secondo i gruppi disciplinari e i livelli di laurea - Ateneo Sapienza

GRUPPO	PRIMO LIVELLO		SECONDO LIVELLO		TOTALE	
	N° laureati Sapienza	% Abbinati	N° laureati Sapienza	% Abbinati	N° laureati Sapienza	% Abbinati
GRUPPO ARCHITETTURA	1211	46,9%	819	39,2%	2030	43,8%
GRUPPO CHIMICO-FARMACEUTICO	125	50,4%	456	82,5%	581	75,6%
GRUPPO ECONOMICO-STATISTICO	1059	60,6%	999	69,1%	2058	64,7%
GRUPPO GEO-BIOLOGICO	456	41,7%	475	61,7%	931	51,9%
GRUPPO GIURIDICO	31	35,5%	928	31,3%	959	31,4%
GRUPPO INGEGNERIA	1167	47,0%	877	76,1%	2044	59,4%
GRUPPO INSEGNAMENTO	127	80,3%	48	83,3%	175	81,1%
GRUPPO LETTERARIO	1637	50,8%	989	56,4%	2626	52,9%
GRUPPO LINGUISTICO	790	53,0%	465	70,8%	1255	59,6%
GRUPPO MEDICO	1808	77,2%	1034	11,9%	2842	53,4%
GRUPPO POLITICO-SOCIALE	1500	58,3%	1867	73,5%	3367	66,8%
GRUPPO PSICOLOGICO	1269	51,0%	1047	67,6%	2316	58,5%
GRUPPO SCIENTIFICO	335	44,2%	247	57,5%	582	49,8%
(vuoto)	16	0,0%	0	0,0%	16	0,0%
Totale	11531	55,9%	10251	57,7%	21782	56,7%

Fonte: Elaborazioni Gruppo UNI.CO.

Queste informazioni consentono qualche prima riflessione:

- a) in primo luogo è possibile integrare le diverse informazioni presenti nelle banche dati in possesso delle amministrazioni pubbliche per conoscere lo stato effettivo del mercato del lavoro ed attivare, così, efficaci politiche attive. Le università si mostrano in grado di fornire un decisivo contributo;
- b) in secondo luogo è possibile realizzare analisi approfondite che integrano quelle esistenti per una corretta valutazione sull'efficacia della formazione universitaria;
- c) infine è evidente che i laureati non sono solo disoccupati ma vivono soprattutto un pesantissimo disagio occupazionale legato alla flessibilità/precarietà del lavoro richiesto da un sistema produttivo di beni e servizi logorato dalla crisi.